

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti



Anno XXV - Num. 6

Novemb. - Dicem. 1949

Periodico Bimestrale
(Ediz. interna privata)

Red. Casa Madre Messina

Scuola Tip. Ant. "Cristo Re"

Pregheira e sacrificio per la moltiplicazione

dei sacerdoti

Al termine di queste nostre conversazioni, che ebbero per oggetto il Sacerdote, io vi invito ardentemente, o Fratelli, a pregare perchè si moltiplichino i santi sacerdoti che si curvino sotto il sacro peso della croce, che si facciano umile sgabello, per la gloria e il trionfo dell'Eterno Sacerdote e Re divino, Gesù.

Che se uno stuolo di anime più generose si sentiranno spinte a divenire esse stesse vittime per questa nobilissima fra tutte le cause, se (come oso auspicare) si sentiranno ispirate ad unirsi in una santa crociata, la crociata delle sofferenze per la santità sacerdotale, oh benedette! Dando esse al sacerdote il contributo prezioso, ne riceveranno in compenso la comunicazione della sua dignità regale e sacerdotale: "*Regale sacerdotium!*" Esse pure avranno diritto di unirsi al Sommo Sacerdote e a tutti i sacerdoti nel proclamare al mondo: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat, Christus triumphat!* (P. G. Petazzi S. J., *Il Prete*).

SOMMARIO

Pregheira e sacrificio per la moltiplicazione dei sacerdoti Verso il 1950	pag. 201
ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA:	
In morte di P. Redento Levi	" 202
Notificazioni varie	" 206
Norme disciplinari	" 207
Disposizioni per gli esami quinquennali	" 209
VARIE:	
Il Processo per la Beatificazione e Canonizzazione del Padre La Provvidenzialità della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù	" 210 " 211
DALLE NOSTRE CASE:	
Messina - Casa Madre S. Antonio	" 214
Messina - Villaggio del Fanciullo "Cristo Re"	" 217
Bari - Villaggio del Fanciullo "S. Nicola"	" 221
Assisi - Istituto Serafico per sordomuti e ciechi	" 224
Dallo Studentato Superiore	" 230
Casa di Desenzano del Garda	" 231
Santità comparata	"
Storia della Congregazione dei Rogazionisti. Fonti: Bol- lettino Ecclesiastico Messinese	" "

BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

Anno XXV - Num. 6

Periodico Bimestrale

Red. Casa Madre Messina

NOV. - DICEM. 1949

(Ediz. interna privata)

Scuola. Tip. Ant. " Cristo Re "

VERSO IL 1950

Anno del grande Perdono, che il divino Clemente accorda a tutti.

Anno della riconciliazione degli uomini con Dio, Padre, e degli uomini con gli uomini, fratelli.

Anno della pace vera, che emana dalla coscienza in pace.

Anno del grande pellegrinaggio alla Città eterna.

Roma! Punto di convergenza delle pupille in pianto; meta di sospiri, aneliti, preghiere.

O Roma Madre, tu non mai appariste madre universale come nell'anno della grande Indulgenza.

Tu già allarghi le braccia, pronta ad accogliere e stringere al tuo cuore tutti i tuoi figli.

E i popoli delle cinque razze, ma fatti uni dallo stesso bordonone e dalla stessa bisaccia, muovono, alla luce della stessa stella, alle tue sacre sponde, pellegrini penitenti ed oranti.

Tu l'accogli, o Città del Tevere, tu ascolti il singhiozzo del pentimento, tu li fai passare per in tuo cuore, per il Costato del tuo Cristo spalancato nella tua Porta Santa.

Più confortati e più buoni i popoli torneranno allora al paese lontano, e sulla balza, ove lo spino seccò, troveranno l'olivo fiorito.

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

In morte di P. Redento Levi

J. M. J. A.

**A TUTTI I ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ
AGLI APOSTOLINI ORFANI ED ASSISTITI
DELLE NOSTRE CASE***Miei carissimi Confratelli e Figli in Gesù Cristo,*

Dopo appena due giorni dal telegramma, che chiedeva preghiere per la salute del nostro P. Redento Levi, ecco che ci è toccato parteciparvi la dolorosa notizia che proprio stamattina, alle ore dieci, il nostro carissimo Confratello ci ha lasciato.

È stata una morte se non improvvisa, certamente inaspettata: il male, che doveva covare dentro da lungo tempo, diede le sue avvisaglie la sera del 1° di questo mese, Tutti i Santi; ma il buon Padre non gli diede l'importanza dovuta, non disse nulla, sicchè l'ulcera continuò a lavorare internamente e la mattina del due si rivelò grave e fulminea con abbondante emorragia.

Mentre si invocavano le preghiere dei Confratelli, fu trasportato il malato nella clinica di S. Stefano Rotondo, dove gli furono apprestati tutti i rimedi dell'arte, con ripetute trasfusioni di sangue. Tutto fu inutile: la sua ora era suonata, la sua corona di meriti era compiuta, ed il Signore ha voluto chiamarlo a Sè, proprio questo giorno, quattro Novembre, anniversario del primo inizio degli Orfanotrofi Antoniani Maschili e secondo anniversario della inaugurazione di questa Casa di Roma. Sarà presso il trono di Dio una lampada sempre viva, che implorerà nuove grazie e nuovi favori celesti in ispecial modo per questa Casa, oltre che per tutta la Congregazione.

Adoriamo i disegni di Dio!

Sentiamo tanto bisogno di braccia per la messe matura, ed ecco che una falce inaspettatamente vien meno nel mistico campo della Rogazione! È il primo dei Sacerdoti formati in seno all'Opera che, compiuta ormai la sua faticosa giornata di lavoro, passa al riposo eterno, ad accrescere la Casa dei Rogazionisti in Cielo.

Adoriamo, ripeto, i disegni di Dio, e ammiriamo le vie della sua divina Provvidenza. "Iddio sa quel che fa" ci ripeteva il nostro amatissimo Fondatore.

Il P. Redento era negli Stati Uniti, con l'anima piena di un sogno meraviglioso: la Chiesa di S. Antonio, che deve sorgere qui, accanto a questa Casa. E si era votato a questo ideale con tutto il trasporto della sua indole esuberante e intraprendente; e di là scriveva: "La chiesa sor-



P. Redento in America

gerà! sento che è la volontà di Dio" e preparava i suoi piani, che dovevano metterlo in condizione di raggiungere ben presto lo scopo.

Ma altre erano le vie del Signore: inaspettatamente egli dovette ritornare; e noi non entravamo ancora nei divini disegni. Il carissimo P. Redento tornava per non muoversi più; egli tornava per deporre le sue

Il P. Redento era negli Stati Uniti, con l'anima piena di un sogno meraviglioso: la Chiesa di S. Antonio, che deve sorgere qui, accanto a questa Casa. E si era votato a questo ideale con tutto il trasporto della sua indole esuberante e intraprendente; e di là scriveva: " La chiesa sor



P. Redento in America

gerà! sento che è la volontà di Dio" e preparava i suoi piani, che dovevano metterlo in condizione di raggiungere ben presto lo scopo.

Ma altre erano le vie del Signore: inaspettatamente egli dovette ritornare; e noi non entravamo ancora nei divini disegni. Il carissimo P. Redento tornava per non muoversi più; egli tornava per deporre le sue

spoglie mortali in mezzo ai suoi amati Confratelli; e noi invece pensavamo che dovesse servire ancora la Congregazione nell' America, questa volta quella del Sud; e proprio la mattina di Tutti i Santi eravamo stati con lui a definire la pratica con S. E. Mons. Leopoldo Buteler, che ci offre una parrocchia nella sua diocesi di Rio Cuarto. Non si sentiva bene; mi seguiva piuttosto a stento e con certo affanno. " Che si sente, Padre? " " Cosa da nulla, con lo stomaco non sto tanto bene ", ma era raggianti: il passaporto era pronto: si attendeva fra qualche giorno il biglietto gratuito promesso dall'ambasciatore argentino e poi... il P. Redento in Argentina, ed innalzare il labaro della Rogazione su quelle terre lontane...

Dio disponeva diversamente, e sia infinitamente benedetto: il P. Redento dal Cielo, col Padre e con gli altri nostri Confratelli che ci hanno preceduto nella gloria, preparerà con la sua intercessione presso Dio i trionfi della Congregazione su tutte le vie segnate dalla Provvidenza!

* * *

P. Redento! Ricordo, eravamo studenti, oltre una trentina di anni addietro, una festiciuola di famiglia nella nostra Casa di Oria. L' allora Fra Redento si alzò a brindare ad onore del nostro venerato P. Fondatore che presiedeva la tavola. Il Padre sorrise, e immediatamente rispose:

*Oh, quante belle cose io mi rammento
Quando dico questo nome: Fra Redento!*

E voleva proprio accennare alla predilezione di Dio su di lui. Nei primi mesi del 1909, ragazzetto sui dodici anni, si attruppava volentieri con la ciurma dei ragazzi piazzaiuoli della sua Napoli. Un giorno, mentre i suoi compagni facevano baldoria, egli, disteso sulla grata del nuarciapiedi a godersi i profumi di una sottostante rosticceria, si era addormentato. Ad un tratto fu scosso da una mano delicata, mentre una voce più delicata ancora gli sussurrava all'orecchio: " Ragazzo, vuoi venire con me? " Era il Padre! E lo volle con sè, lo ripulì, lo rivestì, lo mise in mezzo alla Comunità religiosa... e divenne poi il nostro P. Redento! " Padre - gli diceva il bambino nei primi giorni - ho tanti compagni, perchè non chiamate anche quelli?,, " No, no - rispondeva il Padre - sento che il Signore mi ha fatto entrare per quella via solo per te!,,

* * *

Se dovessimo cercare un testo sacro, che inquadrasse il ritratto di P. Redento lo potremmo trovare nella parola di Gesù per Natanaele:

Ecce vere Israelita in quo dolus non est (Joan. 1,47). L'uomo della schiettezza e della semplicità che rifuggiva dalla ipocrisia e dagl'inganni, che sempre aveva sulle labbra quello che sentiva nel cuore. Ecco il P. Redento in tutta la sua vita.

Lo rivediamo assistente degli Orfani per parecchi anni; e con tanto spirito di abnegazione e con tanto cuore si prodigava per il loro bene. A Messina nel Santuario di S. Antonio tutti ricordano lo zelo con cui si applicò al sacro ministero. Aveva una speciale attitudine per il confessionale e per la predicazione spicciola, popolare che dava abbondanza di frutti e rendeva popolare la sua persona; e molti serbano di lui un soave rimpianto.

Agli inizi della Casa di Napoli, fu segnalata l'attività del P. Redento, specialmente nella colonia. Passò quindi a Roma; e se il divin culto si è affermato nell'oratorio di questa Casa, in gran parte si deve all'opera di lui.

In tutte le sue attività portava sempre la nota della sua indole: schiettezza e semplicità, congiunta ad una bonomia, che, se trovava un fondo nella sua natura, era affinata dalla virtù e dallo spirito soprannaturale. Quante volte dinanzi alle amarezze e alle delusioni ci diceva: "Io voglio sapere la volontà di Dio, poi resto tranquillo,„. Oh, come era caro a tutti il buon Padre Redento! Come si offriva volentieri ad ogni richiesta, e cercava di accontentare tutti, nello spirito di carità e di unione dei cuori!

Oggi egli ci ha lasciati; e ci ha lasciati quando meno ce lo aspettavamo, anzi quando ci ripromettevamo non poco dalla sua attività e dal suo amore alla Congregazione. Ci ha lasciati quasi improvvisamente, come per ricordarci di essere sempre pronti, perchè il Signore può da un momento all'altro chiamarci al gran passaggio! Egli era pronto, e non poteva temere la morte.

Quando gli dissi che le speranze umane erano finite e non ci restava che affidarci alla bontà del Signore, non si scosse menomamente, non si turbò, ma rimase con animo perfettamente sereno.

Teniamoci sempre pronti, miei carissimi Confratelli e Figli diletti: Ecco la lezione che ci dà il P. Redento con la sua morte.

Mentre gli recitavo le preghiere degli agonizzanti, pensavo: il P. Redento ha assistito a tante morti, ha introdotto nel Cielo tante anime; esse son qui ad aiutarlo in questo momento, insieme ai nostri cari Confratelli trapassati.

La dolce tranquillità della sua morte e l'aspetto stesso della sua spoglia mortale, in atteggiamento di chi dolcemente riposa, ci dicono ancora una volta che veramente preziosa è la morte dei giusti.

Domenica scorsa egli tenne in chiesa la predica, la sua ultima pre-

dica: era la festa di Cristo Re e disse della gloria del Re divino, circondato nel Cielo dalla schiera senza numero degli Angeli e dei Santi: abbiamo fiducia che per l'infinita misericordia di questo dolce Re, egli sia stato già ammesso al possesso della gloria. Ricordiamo però il nostro dovere di venirgli presto in aiuto con i nostri suffragi.

In unione di preghiere Vi abbraccio e benedico.

Roma, 4 novembre 1949.

Aff.mo nei SS. Cuori
P. TUSINO R. C. J.
Superiore Generale

P. S. — Ricordo di chiedere suffragi per il nostro Defunto nei giornaletti della nostra propaganda e di avvisare i Monasteri che ogni singola Casa soccorre.

NOTIFICAZIONI VARIE

J. M. J. A.

Ai molto RR. PP. Direttori delle nostre Case,

1° Con la grazia di Nostro Signore, si è potuto ripigliare la pubblicazione del *Calendario Rogazionista*. Ci par superfluo raccomandarne la diffusione allo zelo illuminato dei nostri Direttori, secondo la possibilità, specie presso gli ascritti alla nostra Pia Unione: un pensiero quotidiano sul sacerdozio divulgato in seno alle famiglie è una bella ed efficace propaganda del *Rogate*.

Si provveda a ritirarne le copie occorrenti, al prezzo di L. 100 l'una, presso la nostra Casa di Cristo Re, Messina.

2° Prego i MM. RR. Direttori di farci conoscere, non più tardi del prossimo S. Natale, le modifiche od aggiunte che desiderano nella Supplica del Nome SS. di Gesù per conto della propria Casa.

3° Entro la prima quindicina del prossimo gennaio preghiamo inviarci le notizie e i dati per la compilazione del catalogo delle Case a norma dell'articolo 188 delle Costituzioni. Le norme per la compilazione sono state indicate nella Circolare del 1 Dicembre 1948, pubblicata sul nostro *Bollettino* gennaio-febbraio 1949, pag. 5.

4° Ci si propone una fondazione a Rotonda, provincia di Potenza, diocesi di Cassano Ionico, che sorge in posizione incantevole, con stu-

pendo paesaggio, su di un ripiano, in mezzo ad un'anfiteatro pittoresco di monti. E' però paesetto di poche migliaia di anime, per quanto piccolo centro, cui fanno capo parecchi paesetti dei dintorni. Quella Congrega di Carità ci offre cento ettari di terreno, con due boschi, quindici in proprietà e gli altri in amministrazione. La casa ci verrebbe pure ceduta in proprietà, ed è il vecchio seminario, fuori del paese, ridotto però in pessimo stato; ma ci offrono una somma per metterne a posto per ora almeno una parte. L' unica condizione: che i Rogazionisti mantengano un' opera di assistenza ai ragazzi, segnatamente con una colonia agricola. Opera di tal genere era un ideale del nostro venerato Padre Fondatore, e non dovremmo farci sfuggire l' occasione di attuarla. E poi c'è un'altra cosa che ci attira: si cedrebbe ai Rogazionisti un bel Santuario della SS. Vergine sotto il titolo della *Consolazione*, centro di pellegrinaggi; e così avremmo l' occasione di lavorare in maniera speciale per il culto della Madonna dolcissima e attirarci le sue particolari benedizioni. Con tale titolo Essa è la protettrice del paese, e il nostro S. Antonio è il patrono. Come vedete, non potremmo trovare di meglio.

E' necessario pertanto invocare sul progetto la benedizione di Dio e conoscere la sua SS. Volontà. Invochiamo perciò le preghiere di tutta la Congregazione; e i MM. RR. PP. Direttori dispongano la recita delle sei novene, solite a farsi nelle nostre Case per particolari bisogni: Cuore SS. di Gesù, SS. Vergine del Buon Consiglio, S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, S. Antonio e Anime purganti.

La soluzione richiedendo parecchio tempo, per il disbrigo delle pratiche, le novene si possono fare anche successivamente, due alla volta.

Augurando pel prossimo S. Natale sovrabbondanti grazie di ogni santa prosperità nel Signore, in unione di preghiere vi abbraccio e benedico.

Roma, 10 Dicembre 1949.

Aff.mo nei SS. CC.
P. TUSINO R. C. J.
Sup.re Gen.le

NORME DISCIPLINARI

J. M. J. A.

Ai molto RR. PP. Direttori delle nostre Case,

Per la buona disciplina, che dalla bontà del Signore speriamo si mantenga e si accresca sempre più nella Congregazione, riteniamo opportuno pubblicare le seguenti norme, che saranno osservate d' ora in poi in tutte le nostre Case:

1. — E' interdetto al Rogazionista alloggiare presso altre Comunità, pensioni o case private, sia pure di parenti, quando, trovandosi in viaggio, passa per una città dove esiste una Casa della Congregazione.

2. — Confermando quanto disposto nella Circolare del 5 luglio 1948, n. 2, c, pubblicata sul Bollettino Luglio-Agosto 1948, si specifica che il Direttore non riceverà ospite nella Casa il religioso che fosse sfornito di lettera di presentazione del proprio Direttore.

3. — a) Il Rogazionista ospite contribuirà per le spese di vitto e alloggio con una diaria giornaliera, che consegnerà al Direttore della Casa ospitante prima della partenza. Tale diaria resta fissata per ora a L 400 (quattrocento).

b) Restano esenti dall'obbligo della diaria il P. Generale, i PP. Consultori, l'Economo Generale e quelli che vengono in Casa per disposizione del P. Generale.

4. Le eventuali difficoltà od osservazioni circa un ordine di trasferimento, quando ne è indicata la data, si potranno sottomettere al Superiore Generale a trasferimento avvenuto.

5. — L'uso della stampa delle figurine ricordo, d'ora in poi si permette solo per la vestizione e pel sacerdozio pei chierici, per la vestizione e professione perpetua pei coadiutori; e così pure pei vari giubilei sacerdotali e, pei fratelli coadiutori, per i giubilei della professione religiosa.

6. — a) La radio nelle Case sarà custodita sotto chiave; e il Direttore ne permetterà l'uso, sia pure a scopo ricreativo, secondo la sua prudenza e sotto la sua responsabilità.

b) E' proibito ai religiosi l'uso della cuffia radio-ricevente; e coloro che ne fossero in possesso la consegneranno al proprio Direttore.

7. — Rimangono proibiti pei Rogazionisti gli orologi da polso, gli occhiali da sole, escluso caso di malattia, e tutti gli oggetti preziosi o appariscenti, che danno l'impressione di vanità e leggerezza.

8. — Attendiamo assicurazione, non oltre quindici giorni dal ricevimento delle presenti norme, che tutti i nostri religiosi aventi diritto al voto sono iscritti nella lista elettorale dell'attuale residenza, o che almeno sono in corso le pratiche d'iscrizione, sotto la responsabilità del Direttore (V. Circolare 5 luglio 1948 n. 1).

I MM. RR. PP. Direttori porteranno a conoscenza di tutti i nostri Religiosi le superiori disposizioni.

In unione di preghiera abbraccio e benedico.

Roma, 13 - 12 - 1949.

aff.mo nei SS. CC.
P. TUSINO R. C. J.
Superiore Generale

DISPOSIZIONI PER GLI ESAMI QUINQUENNALI

Ai MM. RR. PP. Direttori delle nostre Case,

Come già è stato comunicato a voce, diamo le disposizioni per gli esami quinquennali, che alcuni dei nostri Sacerdoti non hanno ancora dato.

Questi esami avranno luogo il nove gennaio prossimo, nella Casa di Trani per i Sacerdoti delle nostre Case di Puglie, nella Casa di S. Antonio per quelli residenti in Messina e a Roma per tutti gli altri.

La commissione esaminatrice sarà costituita da un Incaricato della Direzione Generale, dal P. Direttore della Casa e da un altro Padre da questi invitato e a noi notificato in precedenza.

I Sacerdoti che devono superare tali esami siano puntuali nel trovarsi nella Casa designata alla data stabilita e ripartano per le loro residenze subito dati gli esami.

Il programma è quello assegnato per lo scorso anno (Bollettino Novembre-Dicembre 1948 pag. 249).

Domma: De vera Religione, de Ecclesia Christi, de fontibus revelationis, de Christo legato.

Morale: De principiis.

Diritto: Introductio ad Codicem, normae generales.

I Sacerdoti che sono obbligati a dare questi esami sono i seguenti: P. Amato Michele, P. Bonafede Giuseppe, P. Lomuscio Michele, P. Rizzi Fedele, P. Barbaugelo Antonio, P. Cafagna Sabino, P. Petruzzellis Paolo, P. Tangorra Paolo, P. Pignatelli Raffaele, P. Ciranni Gaetano.

I Direttori portino a conoscenza degl'interessati queste disposizioni. *Esortiamo vivamente i Direttori che non hanno ancora adempiuto l'obbligo di inviare la soluzione dei casi morali e liturgici, di farlo al più presto. Diversamente saremo costretti ad imporlo in virtù di s. Ubbidienza.*

In unione di preghiere abbraccio e benedico.

Roma, 13-12-1949.

aff.mo nei SS. CC.

P. TUSINO R. C. J.

Superiore Generale

V A R I E

Il Processo per la Beatificazione e Canonizzazione del Padre

(Ved. num. prec.)

Il Postulatore, con legittimo mandato di procura, può nominare fuori Roma un Vice-Postulatore, e anche più se i Processi avvengono in più luoghi, quando egli personalmente non può o difficilmente presentarsi innanzi ai Giudici del Processo sia Ordinario che Apostolico, nei luoghi in cui questo è promosso. Il Codice non determina le qualità del Vice-Postulatore, ma certamente devono essere quelle richieste per il procuratore *ad lites* (c. 1657). Dev'essere sacerdote sia secolare che religioso. Come il nome stesso dice, egli fa le veci del Postulatore. Soltanto da questo può essere nominato, sotto pena di nullità; e agisce secondo le facoltà ricevute.

P. Agostino della Vergine, non potendo, a causa della sua residenza di Postulatore fissa in Roma, intervenire personalmente al Processo del Padre da istituirsi in Messina, avvalendosi delle facoltà ricevute dal Rev.mo P. Vitale e dalla Molto Rev. Madre Carò, nominò con mandato da Roma il 17 maggio 1942 il Molto Rev.do P. Teodoro Tusino R. C. J., allora 2° Consultore Generale della nostra Congregazione e Direttore della Casa Madre di Messina, quale Vice-Postulatore nella predetta Causa, con le più ampie facoltà di azione.

Se considerata la vita del Servo di Dio, giudica prudentemente che si possa trattare la sua causa di Beatificazione e Canonizzazione, il Postulatore scrive per sè gli articoli. Può scriverli anche per mezzo degli Avvocati o dei Procuratori delle cause di Beatificazione e Canonizzazione o di qualunque altra persona a suo giudizio idonea. In questo caso, però, spetta sempre a lui presentare gli Articoli in suo nome.

Il P. Tusino curò la stesura degli Articoli di prova testimoniale per il Processo del Padre, i quali rivolti e approvati dal Postulatore, furono pubblicati il 24 maggio 1942, e stampati coi tipi della nostra Scuola Tipografica Antoniana di Messina.

Sono, in complesso, 279 Articoli (oltre la breve presentazione) divisi per diciannove capitoli, così disposti:

I) Nascita, educazione, ministero sacerdotale del Servo di Dio e fondazione delle due Congregazioni religiose (Art. 1-111);

II) Delle virtù eroiche in genere (Art. 112-115);

III) Della Fede eroica (Art. 116-128);

IV) Della speranza eroica (Art. 129-134);

V) Della carità eroica verso Dio (Art. 135-144);

VI) *Della carità eroica verso il prossimo (Art. 145-160);*

VII) *Della prudenza eroica (Art. 161-171);*

VIII) *Della eroica giustizia (Art. 172-179);*

IX) *Della fortezza eroica (Art. 180-186);*

X) *Della temperanza eroica (Art. 187-196);*

XI) *Dell'umiltà eroica (Art. 197-205).*

Dell'eroica osservanza dei voti:

XII) *Povertà (Art. 206-215);*

XIII) *Castità (Art. 216-221);*

XIV) *Obbedienza (Art. 222-227);*

XV) *Lo zelo pel Rogate (Art. 228-234);*

XVI) *Doni soprannaturali (Art. 235-238);*

XVII) *Preziosa morte del Servo di Dio (Art. 239-244);*

XVIII) *Fama di santità del Servo di Dio in vita e dopo morte (Art. 245-251).*

XIX) *Grazie e miracoli ottenuti per intercessione del Servo di Dio (Art. 252-279).*

Come si comprende, gli Articoli intorno all'osservanza dei voti religiosi trovano la loro ragione nel fatto che si tratta della Causa per la Beatificazione e Canonizzazione di un Fondatore di Congregazioni religiose.

P. F. Campanale R. C. J.

(continua)

LA PROVVIDENZIALITA'

della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

I. — Introduzione.

Il mondo: staticamente, l'universalità delle cose create, lanciate dal braccio onnipotente di Dio, col palpito in seno dell'esistenza e della vita, nel tempo e nello spazio.

In questo universalità, la più complessa e la più estesa che si possa immaginare, nel firmamento le miriadi dei corpi celesti, sulla terra inorganici ed organici, individui e collettività, opere ed istituzioni, si succedono, si agitano, si muovono, si evolvono, sotto l'impulso di un

dinamismo insito, verso il fine supremo della gloria estrinseca di Colui che tutto muove.

In alto, nel cielo, un cuore grande che palpita su tutti, un occhio profondo che scruta e vigila, una mano potente che guida e dirige: quel cuore, quello sguardo, quella mano collocati nella persona dell'Ente Supremo si chiamano: *Divina Provvidenza.*

Provvidenziale diciamo quella cosa, che è provvista con opportunità di tempo in rapporto a un bisogno. Ma,

se ammettiamo la dipendenza piena e assoluta di tutte quante le cose della causa universale, dal cui ordine nessuno può sottrarsi, dobbiamo dire che tutte le cose sono provvidenziali, sia quelle nelle quali l'opportunità riluce, sia le altre in cui si occulta.

Allarghiamo le mente quanto più ci sia possibile, e sbarriamo e lanciamo lo sguardo sulla faccia della terra. Nella somma molteplice e svariatissima delle cose, che la popolano, noi Rogazionisti vi scorgiamo un atomo, che sorge, si agita, si muove, si evolve, come le altre cose, verso un supremo destino. Come tutti e fra tutti gli altri esseri, anche quell'atomo è raggiunto e seguito dal palpito, dallo sguardo e dalla mano della Divina Provvidenza. Quell'atomo si chiama: Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

Vogliamo considerare la *provvidenzialità* della sua esistenza e delle sue finalità, affinché il nostro petto, sotto l'onda vivificante di una celeste aura spirante da una visione cosmoramica, possa allargarsi in un ampio respiro di fiducia nei suoi divini destini.

II. - Svolgimento.

1. La Divina Provvidenza nel mondo.

a) *Provvidenza*. - Nella famiglia, il capo è non soltanto genitore, ma anche cultore: egli procrea la prole,

ma poi ne segue amoroso e provvido il lento svilupparsi fisico e morale fino alla sufficienza di sè. Nella natura, Dio è Creatore e Provveditore insieme.

In ciascuna cosa creata possiamo distinguere con S. Tommaso, dal punto di vista metafisico, la *specie*, e l'*ordine* al fine. (1)

Dell'una e dell'altro preesiste la forma in Dio. Forma della cosa secondo la sua specie è l'*Idea*; forma della stessa cosa secondo il suo ordine al fine è la *Provvidenza*.

Questa è parte precipua della *Prudenza*. La Prudenza dirige tutte le operazioni al fine. La Provvidenza è la ragione, ab aeterno esistente in Dio, della coordinazione di tutte le cose al loro fine. L'esecuzione di quest'ordine nel tempo dicesi *governo* della Provvidenza.

L'ordine delle cose al fine Dio lo stabilisce *immediatamente*, per la sua conoscenza completa e infallibile di tutte le cose. Ma lo stesso ordine lo eseguisce ordinariamente, per eccesso di bontà, *mediante* le cause seconde, che sono i mezzi della sua Provvidenza.

b) *Provvidenziale*. - L'uomo quando non può o non sa spiegare una cosa nella sua esistenza e soprattutto nei suoi rapporti con le altre, la dice, sbrigativamente, *casuale*; quando invece ne vede la ragione e l'opportunità la chiama, enfaticamente,

(1) De Verit. q. 5 a. 1 ad 1.

provvidenziale. Ma per Dio, ripetiamo, tutto è provvidenziale.

c) *Provvidenzialità*. - È la qualità di provvidenziale. Rilevare di una cosa, sullo sfondo storico-morale del contemporaneo l'opportunità, cioè a dire mettere in luce da una parte le sigenze del tempo, e dall'altra la rispondenza di una cosa a quelle esigenze, è rilevare la provvidenzialità di quella cosa.

Richiamati brevemente, come premesse, questi principi, vediamo la provvidenzialità della nostra Congregazione.

2. *La Divina Provvidenza nella vita del Can. di Francia*. - Il 5 Luglio 1851, in una nobile casa sita nel rione messinese Portalegni, mentre nel cielo scintillavano le stelle, la culla si animava del palpito di un bimbo, come la grastina di una abelia sul davanzale del sorriso di un bocciolo.

Il ministro di Dio, scintillanti nel cielo le stelle, si chinò su quel fiore, lo irrorò dell'acqua del Fonte, e lo chiamò *Annibale*, come Bonzi da Bologna; la mamma aggiunse *Maria*, il padre gli diede *Di Francia*, e fu *Annibale Maria Di Francia*. A Verona Gaspare Bertoni era al penultimo anno della sua operosa esistenza; e Padova Elisabetta Vendramini, sessantunenne, lanciava le sue Figlie sulla laguna veneta; a Mondovì Marco Antonio Durando ha 50 anni; a Fourvière Pietro Giuliano Eymard, di 40 anni, 5 mesi e un giorno, pensa che Gesù in Sacramento non ha un corpo religioso che lo onori per finalità di istituzione; a Castelnuovo d'Asti

Don Giovanni Bosco ha 36 anni; a Torino Don Federico Albert ha 31 anni; a Torino Don Leonardo Murialdo ha 23 anni, a Nantes Elena de Chappotin ha 20 anni, un mese e 14 giorni, e parla alla mamma della sua vocazione religiosa; a Verona Daniele Comboni ha 20 anni; a Mylendonk Teresa Wullenweber, diciannovenne, ha compiuti i suoi studi, e pensa al suo avvenire; a Torino Giuseppe Marella ha 10 anni, 6 mesi e 9 giorni; a Franciscio Luigi Guanella ha 9 anni; a S. Angelo Lodigiano Francesca Cabrini ha 11 mesi e 20 giorni; a Castelnuovo d'Asti Giuseppe Allamano ha 5 mesi e 14 giorni; a Cluny Madre Anna Maria Javouhey muore 5 giorni dopo la nascita del Di Francia; a Tossignauo d'Imola Francesca Farolfi nascerà tra 2 anni, 3 mesi e un giorno; a Vicenza Carlo Liviero tra 15 anni; a Pontecurone Luigi Orione tra 21 anni e 12 giorni; a Belley Alice Munet fra 30 anni e 2 mesi; a Bienno in Val Camonica Caterina Comensoli tra 46 anni. E l'elenco potrebbe continuare. Ma questi cenni ci fanno comprendere la grande rete degli uomini apostolini contemporanei del Can. Di Francia.

La prima lezione propria del San-occorrente nell' Ufficio Divino quasi sempre comincia con questa o con altra equivalente frase: *ab ipsa in-ente aetate non obscura dedit futurae sanctitatis indicia*. Quali gli indizi della futura santità del nostro Padre nello sbocciare della sua vita? Nessuno.

(continua)



Messina - Casa Madre S. Antonio.

La peregrinatio Mariae - Dopo quello riportato per tutti i paesi e le borgate della vasta Archidiocesi di Messina, la *peregrinatio* della Madonna di Montalto, ormai verso la sua fine, sta riportando in questi giorni un non meno glorioso trionfo per la città di Messina, con stazioni più o meno brevi per tutte le parrocchie e per tutti gli Istituti religiosi. Nel percorso di quest'ultima fase della sua *peregrinatio*, la Madonna ha sostato pure nel nostro Santuario di S. Antonio, dal giorno 14 sera al 16 dicembre.

L'accoglienza era stata fervidamente preparata, oltre che da manifesti murali e da numerosi invito-programma distribuiti a mano di di casa in casa del nostro Quartiere, da una tre giorni, 11, 12, 13 dicembre, predicata da P. Quintino Fiorista da Catania e da P. Zaccaria O. F. Capp. venuto da Milazzo, per le donne alle 16,30 dopo la recita del Rosario, per gli uomini alle 19.

La sera del 14 dicembre, alle ore 17, si va a rilevare la Madonna. Il corteo si muove dal nostro Santuario: Paggetti Antoniani in divisa e col labaro, Giovani Antoniani con la coccarda al petto e il labaro, gli Orfani, gli Apostolini in talare e cotta. Il popolo, via via sempre più numeroso, segue e affianca il corteo, che procede, recitando il Rosario, per la Via S. Cecilia, il Viale S. Martino, fino al Ponte Americano, all'altezza del Bar Lombardo, dove avverrà la consegna ufficiale della Madonna. Dopo pochi minuti di attesa, infatti, ecco uscire l'altro corteo con la Madonna da Via Brescia, in partenza dall'Istituto delle Suore Ausiliatrici. Senonchè a causa del vento, che in questa zona aperta soffia più forte e per non congestionare il traffico degli autoveicoli in questa arteria principale, la consegna verrà effettuata dinanzi al nostro Santuario. Così i due cortei si compongono in uno, e sfilano per il Viale S. Martino e Via S. Cecilia, mentre la Madonna è portata ora dai Giovani

dell' A. G. A. Chi ha visto le due suddette vie al passaggio della nostra processione di S. Antonio può formarsi un'idea adeguata di quello che è stato quella sera il concorso del popolo al passaggio della Madonna pellegrina. Si aggiungano i canti e le preghiere, che si elevano in interrottamente da tutti. Giunti dinanzi al nostro Santuario, che presenta il frontespizio del portale e la croce della facciata illuminata, il corteo sosta e si disloca secondo disposizioni trasmesse dal microfono; la Madonna avanza ancora, e si ferma essa pure, mentre dalle terrazze e dai balconi sfavillano i bengala. Dopo il pubblico suffragio per i defunti dell'Istituto delle Suore Ausiliatrici, prende la parola il Cappellano di queste, che consegna la Madonna al nostro Direttore. Quindi a nome di questo, dopo il pubblico suffragio per i defunti del nostro Orfanotrofo, e l'abbraccio col Cappellano delle Ausiliatrici, in segno della fratellanza umana, che la Madonna viene a ristabilire, parla P. Fiorista, che si dice contento di ricevere e ospitare la pellegrina Madonna. Il Vice-Direttore per il Direttore appone la firma su apposito registro, dopo di che Mons. Scarcella, segretario del prossimo Congresso Mariano, che coronerà la *Peregrinatio Mariae*, dà lettura dell'atto. Entra quindi in chiesa, sfarzosamente illuminata, il corteo che si era mosso dal nostro Santuario, dietro il quale segue, staccato dal suo carro, il Quadro della Madonna

che viene collocato su apposito trono, situato presso la balastra, nel piano della chiesa, vicino alla navata sinistra. Dal pulpito, P. Incorvaia Agostino dei Redentoristi di Montalto, ai quali è stata affidata l'intera *peregrinatio*, tiene dinanzi al Crocifisso il discorso della Misericordia, che commuove. Avviene la offerta di un mazzo di fiori alla Madonna da parte degli Apostolini, degli Orfani, dell' A. G. A. e dei Paggetti, dopo di che P. Previti, altro sacerdote al seguito della Madonna, dà lettura del programma di domani. La chiesa resta aperta per tutta la notte, e la gente si avvicenda in veglia di penitenza ai piedi della Madonna.

Il 15 dicembre è il pienone della *peregrinatio Mariae* tra noi; e si svolge il seguente programma: ore 7,30 Messa con Comunione Generale dei Fanciulli, loro Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, benedizione e offerta dei fiori; ore 8,30 Messa con Comunione Generale delle Madri e delle Giovani, benedizione dei fiori, offerta simbolica dei cuori e consacrazione al Cuore Immacolato di Maria; ore 10 Messa della Supplica, Rosario meditato, suffragio per i defunti di S. Antonio; ore 11 Messa, benedizione e consacrazione degli ammalati. A proposito della benedizione agli ammalati, riferiamo, a titolo di cronaca, il seguente fatto, che ha dello straordinario.

Una donna doveva essere ricoverata prossimamente all'Osped. "Piemonte,, su la seguente base rilasciata dal Municipio:

“ N. 1062 - Municipio di Messina - Ufficio Assistenza e Beneficenza - Il Sindaco - Vista la richiesta del Dottore Istituto Patolog. Chirurgica ed il parere favorevole dell'Ufficiale Sanitario sulla necessità ed urgenza del ricovero di BELFIORE MARIA CATERINA figlia fu ROCCO e di BALDARO FILOMENA nata a Grotteria 7-1-1903 affetta da probabile neoplasia a carico un avambraccio. Visto l'art. 79 della legge 17 luglio 1890 n. 6972 - Ordina - all'Ospedale Piemonte di Messina di ricoverare di urgenza, per le debite cure, la persona indicata, salvo il diritto al rimborso delle spese a termini delle vigenti disposizioni di legge. Messina, 13-12-49". Segue la firma del Sindaco e del Segretario, con il Bollo del Municipio di Messina, Ufficio Assistenza e Beneficenza.

Il braccio si era aggravato al punto che, oltre l'enfiagione e la febbre, presentava ora l'anchilosi delle ultime tre dita. Ora la Belfiore volle venire prima al nostro Santuario di S. Antonio per assistere alla consacrazione e benedizione degli ammalati. Prima di uscire, si accostò alla Madonna per lasciare la sua offerta col braccio sano. In quel momento si trovò il braccio malato sfasciato, con la possibilità di articolare tutte le dita. Una nuova vita scorreva nell'arto; e la Belfiore gridò di essere stata guarita dalla Madonna, tra la commozione generale. Così, invece di proseguire per l'Ospedale Piemonte, potè far ritorno a casa, accolta con commossa gioia. Il dottore,

che l'aveva prima visitata, le rilasciò il 22 dicembre copia del certificato che le aveva fatto per avere la base dal Municipio: “ Centro per la Diagnosi e la Cura dei tumori - Direttore: Prof. L. Carmona - Grande Ospedale “Piemonte,, Messisa. “La nominata Belfiore Maria è stata visitata nell'ambulatorio di questo Istituto e riconosciuta affetta da “probabile neoplasia a carico dell'avambraccio sin.” per tanto è stato consigliato il ricovero in Ospedale per accertamenti diagnostici,.. Segue la firma del Dottore.

Abbiamo intervistata l'aggraziata, un'umile donna del popolo, che nella vita ha molto sofferto con rassegnazione. Gode buona salute, e il braccio è perfettamente sano.

Riprendendo il programma, alle ore 12 Supplica alla SS. Vergine. Dalle ore 16 all'e 17 turni di venerazione: A. C., confraternite, comunità religiose, ecc. Alle ore 16 ha luogo la conferenza alle Madri e alle Giovani. Alle 16,30 inizia la solenne Via Crucis all'aperto, e si svolge secondo il seguente itinerario: incrocio delle Vie S. Cecilia-Ghibellini, Ghibellini-Risorgimento, Risorgimento-Nino Bixio, Risorgimento-Luciano Manara, Luciano Manara-Ghibellini, Porta Imperiale-S. Maria del Selciato, S. Paolino-S. Cecilia, S. Cecilia-Porta Imperiale, Porta Imperiale - Aurelio Saffi, Trieste - Ghibellini, Ghibellini - Aurelio Saffi, poi davanti all'Orfanotrofio, concludendosi in chiesa. È stata predicata da Mons. Scarcella, da P. Ga-

riiliano, P. Previti, P. Marazzo, P. Cucinotta, P. Incorvaia, ed altri. Dopo la Via Crucis, sfollata di tutte le donne, la chiesa si riempie di soli uomini, ai quali P. Previti rivolge una conferenza. Cominciano quindi le confessioni, per le quali sono addetti circa otto confessori. Ci aiutano anche i nostri Padri di Cristo Re. Alle ore 23 P. Vinciguerra, altro sacerdote al seguito della *peregrinatio*, tiene un'ora solenne di venerazione alla SS. Vergine pellegrina. Ore 0,30: siamo al culmine con la Messa della Notte Santa. Il Vice-Direttore, P. Leo, ascende l'altare, mentre P. Previti fa da collegamento fra il celebrante e il popolo, dirigendo preghiere e canti. Al Vangelo, il celebrante, accostatosi alla balaustra, dinanzi alla Madonna pellegrina legge apposite promesse, alle quali il popolo risponde, acconsentendo. Poi la Comunione Generale: il celebrante distribuisce agli uomini all'altare maggiore, due sacerdoti all'altare di S. Giuseppe e a quello di S. Michele alle donne. A fine Messa, il celebrante si reca ancora dinanzi alla Madonna Pellegrina e fa la sua Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Segue la Benedizione Eucaristica semplice, dopo la quale tutti sfilano, deponendo nella apposita urna la propria consacrazione. Così ha termine la Notte Santa, ma la chiesa continua a restare aperta per il resto della notte, e la gente continua ad avvicinarsi ai piedi della celeste Pellegrina.

L'indomani, per tempo, verso le ore 7,30 la Madonna vien portata al 5. Fanteria, e di là passa all'Ospedale Militare, di dove verso le 11 fa ritorno nel nostro Santuario portata dai militari. Alle 12 c'è la supplica alla SS. Vergine di Montalto. Dalle 13 alle 15 si succedono turni di venerazione. Alle 13 anche S. Ecc. Mons. Arcivescovo ha voluto rendere omaggio alla Madonna. Alle 15 la benedizione e la consacrazione dei neonati. Segue alle 16 la recita del S. Rosario dinanzi al Santissimo. Alle 17 la consacrazione collettiva dei fedeli al Cuore Immacolato di Maria. Siamo al momento del commiato: la chiesa è letteralmente piena. Dopo la Benedizione Eucaristica solenne, per la Via Porta Imperiale sfila il corteo come la sera del 14. La Madonna esce portata a spalla dai Giovani dell'A.G.A. e fra due fitte ali di popolo, che prega e canta, vien portata trionfalmente alla chiesa dello Spirito Santo. In piazza del Popolo avviene la consegna ufficiale, secondo il rito della sera del 14. Il corteo proveniente dalla chiesa di S. Antonio si ritira, mentre la Madonna, accompagnata dal nuovo corteo, entra nella chiesa dello Spirito Santo dalla facciata artisticamente illuminata.

MESSINA - Villaggio del Fanciullo "Cristo Re,,.

In quel tepido mattino della festa dell'Immacolata, era anche il sole prodigo dei suoi raggi, inondando di luce l'ampia cappella dell'Istituto

Antoniano di Cristo Re, in cui si svolgeva una significativa cerimonia.

Si era voluta rendere un pò solenne quella che diversamente sarebbe stata una cerimonia svolta in tono minore e, diremmo quasi, in famiglia.

A dire il vero anzi in famiglia è rimasta, non essendo stato presente alcuno intervenuto dall'esterno, ma s'è inteso dare un più ampio significato a quella che avrebbe dovuto essere una semplice consegna di tessere agli organizzati dell'Azione Cattolica.

Per la prima volta, infatti, in quel mattino, si è avuto, e con forma solenne, l'accostamento di più dati dell'opera sagace ed instancabile dei Padri Rogazionisti in seno alla loro organizzazione, tutta dedita ad un ardente e fattivo apostolato. Agli orfanelli, che la pietà del Canonico Annibale Maria Di Francia ha raccolto nel pio luogo, si sono per l'occasione uniti i fanciulli del Villaggio, pregando insieme e portando il loro canto di giubilo e devozione.

Tutti presenti quel giorno quei bravi ragazzi del Villaggio del Fanciullo, che da anni è venuto a vivere i loro giorni di chiasso, di studio e di preghiera in seno all'Orfanotrofio, ma da esso nettamente distinto. Tutti presenti e giulivi perchè coscienti che loro, i fanciulli della strada di un tempo, avrebbero dato quel giorno una magnifica prova di sè, l'attestazione più alta e reale del grande passo fatto sulla via della loro educazione.

Vive quest'opera con grande evidente profitto di quei fanciulli. Vi restano essi da mattina a sera e ne sono assidui frequentatori. Colazione, pranzo, merenda, gioco, lavoro, scuola, studio e preghiera si avvengono nella loro giornata. L'istituzione ha qualcosa di comune ad altre similari sorte anche altrove. È interessante la parte educativa che li inquadra nel villaggio come fossero degli autentici cittadini.

Disciplina ed ogni eventuale ordine si può dire vengano da loro stessi, mentre uno dei Padri, in mezzo a loro od anche a distanza, vigila, osserva, ed ove opportuno interviene.

L'Amministrazione del villaggio è costituita da una Giunta con Sindaco ed Assessori con ripartite mansioni. Vi è una squadra di vigilanza al comando di un questore; un tribunale, persino una banca; sì, appunto una banca che tiene i depositi di tutti i cittadini, che investe in azioni, che liquida le paghe per le giornate lavorative mettendo in circolazione la moneta del Villaggio l'«Astro», equivalente al cambio a L. 10 circa.

Questo sistema di vita per il fanciullo è un gioco, un gioco savio da cui ha molto da apprendere, dalla economia alla produttiva operosità, dalla retta condotta a quella che sarà la sua vita di domani.

E si studia inoltre, si studia con emulazione; e come se non contenti di tanto i Padri hanno spinto la loro opera più oltre col volere loro im-

partita una lezione di musica e canto. Così da alcuni mesi i fanciulli del Villaggio conoscono i primi elementi di musica, e cantano. Canti ricreativi allietano le loro ricreazioni, canti religiosi accompagnano sulle loro ali il devoto pregare, gli affetti ed i sentimenti che vanno dai loro cuori al Cielo.

Si è cercato così di affinare l'animo di quei fanciulli anche con qualche canto, indirizzandoli o'tre che al giusto, all'onesto, al buono, anche al bello.

Encomiabile l'opera di questi educatori e non crediamo di rasentare la esagerazione nel dire che l'azione del loro apostolato grande, munifico svolto per gli orfanelli, si è resa ben più grande quando si è indirizzata a fanciulli della strada. Togliere infatti dalla indigenza un orfano e provvedere al suo mantenimento, alla sua educazione è grande opera di bene accompagnata da serie preoccupazioni e responsabilità; è un bene che va a sollievo di quelle famiglie su cui si è abbattuta la sventura della morte e lo squallore della miseria. Ma togliere dalla strada un fanciullo, addossarsi la responsabilità della sua educazione, provvedere sia pure parzialmente al suo mantenimento è togliere forse alla disonestà, alla delinquenza un elemento, è far bene alla società, a questa società, che molto risente tuttora delle anormalità del disastroso dopo guerra.

L'opera così degli Orfanotrofi Antoniani del Can.co Annibale M. Di Francia è venuta a rendersi in que-

sto periodo benemerita di una ammirabile azione di apostolato svolta per il bene della società.

E il giorno dell'Immacolata ci è stato dato di vedere insieme orfanelli e tutti i cittadini del Villaggio del Fanciullo in una comunione di affetti sotto lo sguardo mite del pio Fondatore benedicente dal cielo.

L'occasione della solennità data dal tesseramento dell'Azione Cattolica li ha riuniti. La Schola Cantorum del Villaggio si è esibita per la prima volta eseguendo la Messa di S. Anna di N. F. sotto la direzione dello stesso autore, ed altri mottetti liturgici. Rivolgeva parole di elogio ed incitamento il molto Rev.do Padre Putignano dei Rogazionisti, al quale, dopo la cerimonia, mentre orfanelli e fanciulli del Villaggio si davano alla gioia rumorosa dei cortili, noi rivolgevamo il nostro pieno senso di vivo contento e l'augurio che la loro zelante opera di bene abbia a cogliere sempre migliori e più abbondanti frutti (Nino Falcone).

Fiori profumati attorno a Gesù Bambino. — Quest'anno anche i piccoli Cittadini del Villaggio hanno fatto i fioretti a Gesù Bambino.

In questo non ci sarebbe nulla di nuovo, se quei bei fiori non fossero sbocciati spontanei dai fervidi e puri cuori dei fanciulli che anche nella loro vita spirituale sono ammirabili.

Durante la Novena, parecchie mattine prima ancora che la Comunità venisse svegliata dal suono della

campana, si sentiva intorno all'Istituto una festa di ragazzi giulivi che cantando e giuocando, riuscireno tante volte davvero, come qualcuno si vantava, a " *svigliarsi i Parrini* ".

Alle sei e mezzo una lunga schiera di ragazzi ascoltava la prima S. Messa, affrontando il freddo e il gelo delle rigide mattine d'inverno.

Hanno imparato pure come si preparano la culla, le fascie, il fuoco, il suono e il canto a Gesù Bambino, sebbene non sempre si siano attenuti soltanto a quelle indicazioni dettate dalla Fede del nostro Padre Fondatore.

Verso sera il Segretario del Sindaco raccoglieva allo studio, come in un giardino fecondo, i fiori profumati sbocciati in quel giorno: erano in realtà i fioretti scritti in pezzettini di carta, che poi dovevano ardere davanti a Gesù Bambino.

Anche i più piccoli di prima elementare tentarono di scrivere i loro fioretti, ma *cecidit manus...* dovettero allora ricorrere all'Assessore all'Istruzione, perchè almeno mandasse qualcuno in aiuto!

Comparvero poi i fiori di letteratura di questo genere: " Ho fatto il fioretto a Gesù Bambino che devo stare in ginocchio per il bene (sic) di Gesù. - Per la S. Messa mi diporterò più meglio. - Questa sera per l'amore del Bambino Gesù, io oggi ho studiato in ginocchio. - Vado sempre alla S. Messa e voglio che non mi viene la tentazione di non andare ,, !.....

Ma non sono fiori che appassiscono presto quelli che sono sbocciati in alcuni cuori: " Io prometto di ubbidire sempre alla mia mamma. - Io per amore di Gesù Bambino gli prometto di portare ogni giorno i compiti al maestro. - Io per amore del Bambino Gesù faccio questo santo fioretto di non parlare con i miei compagni e prego Gesù Bambino di essere buono in questo anno santo. - Io per amore di Gesù Bambino prometto di non fare più peccati mortali anche quando sarò grande ".

Scegliendo fior da fiore ne incontro qualcuno, più vago e più bello, perchè nascosto e perchè mi parve, dice P. Di Fini, che con abnegazione assiste il Villaggio, di non averlo mai suggerito nelle esortazioni: " Io per amore di Gesù Bambino la notte del S. Natale condurrò i miei genitori alla Messa ".

C'è chi pretende di più dai suoi genitori: " Io per amore di Gesù Bambino, la notte del S. Natale condurrò i miei genitori alla S. Messa, gliela farò ascoltare con devozione e gli farò fare la S. Comunione ".

Una mamma è venuta al Villaggio ad esprimere la materna commozione di fronte al fervor del suo bambino e lo baciò per tenerezza. Quanti genitori, vinti dallo zelo fiammante dei loro bambini, avranno anch'essi preparato, sorridendo di compiacenza, una culla soffice a Gesù Bambino?

BARI - Villaggio del Fanciullo "S. Nicola",

Visite di persone illustri al Villaggio.

Il 1. Novembre per celebrare l'onomastico del Rettore Magnifico On. Raffaele Resta, un gruppo di alti funzionari dell'Università di Bari visitava il Villaggio, lasciando una cospicua offerta.

Il giorno seguente faceva la sua visita al Villaggio il Comm. Aurelio Leone, Ispettore della Direz. Generale Assistenza Pubblica presso il Ministero degli Interni. Egli veniva accolto festosamente dai piccoli del Villaggio e dalla banda, che intonava alcune marce in suo onore. Dopo aver scambiato cordialmente alcune parole col piccolo capo-banda, il Comm. Leone s'intratteneva col Sindaco del Villaggio, Ottomani Giovanni, al quale chiedeva informazioni sulle varie attività dell'autorità del Villaggio, in particolar modo del piccolo corpo di Polizia. Il nostro Direttore ed il Sindaco accompagnavano poi il Comm. Leone in una visita al nuovo fabbricato del quale l'illustre visitatore esprimeva parole di vivo entusiasmo.

La squadra ginnica del Villaggio al CRAL A. N. I. C. di Bari. — Il 12 Novembre la nostra squadra ginnica, gentilmente invitata dal CRAL A. N. I. C. di Bari, si esibiva nei locali dello stesso CRAL, in un saggio ginnico alla presenza di un fortissimo gruppo di Lavoratori e le loro famiglie, ivi convenute per

la circostanza, riscuotendo calorosi applausi e ricchi doni, che ciascuna famiglia aveva diligentemente preparati per la visita dei nostri bimbi.

Giornata « Pro Villaggio » a Conversano (Bari). — È stata, quella di Conversano, una giornata veramente eccezionale; sia per il concorso della popolazione, sia per l'interessamento delle locali Autorità.

L'attesa era vivissima; ed infatti, non appena il Corpo Musicale ragguinse verso le ore 9 Conversano con un mezzo messo gentilmente a disposizione dal Comando Militare Territoriale, tutti i Conversanesi si riversarono nella piazza ove era un palco preparato per l'occasione.

Erano a ricevere i bimbi del Villaggio S. E. Mons. Gregorio Falconieri, il Sindaco Luigi Guglielmi, con la sua Giunta e le scuole elementari al completo.

Dopo che la banda eseguì alcune applauditissime marce, prese la parola il Direttore del Villaggio, ringraziando i presenti delle affettuose accoglienze; rispose S. E. Monsig. Vescovo esprimendo tutta la sua ammirazione e soddisfazione per il meraviglioso spettacolo, che offrivano i piccoli bandisti, sino a ieri preda del vizio e della corruzione.

Un'ondata di commozione ha suscitato tra la folla l'incontro di uno scolaro di Conversano con il Sindaco del Villaggio, al quale rivolgeva un caloroso saluto a nome di tutti i

suoi compagni, concludendo con un fraterno abbraccio.

Dopo aver girato la città, il Corpo Musicale fu ricevuto nel Convitto Vescovile, ove due vispi ragazzi salutarono i minuscoli cittadini baresi in versi ed in prosa; dopo di che la banda si portava presso le figlie di S. Anna ove era loro offerto un vermouthe, mentre tra le vetuste mura dell' Istituto plurisecolare portarono una nota di gaiezza e di giovanilità.

A mezzogiorno il pranzo fu allestito dall'instancabile Mons. Vittorio Tricase ed a cui partecipò S. E. il Vescovo, il quale, prima di assidersi a tavola, volle servire, con le proprie mani i piccoli.

A sera, poi, il Corpo Musicale teneva in piazza un concerto, eseguendo brani di opere di Verdi, Bizet, Mascagni, e musiche di Schubert, ecc., mandando in visibilio la popolazione, che assisteva commossa.

Prima della partenza del pulman che trasportava i ragazzi, Mons. Tricase volle offrire ancora un panino imbottito, mentre la popolazione applaudiva commossa i ragazzi partenti.

Acies Ordinata. — Dietro invito del nostro Direttore, il 20 Novembre, il nuovo Prefetto di Bari, Dr. Magris, accompagnato dal suo Segretario particolare, l' illustrissimo Dr. Curzio, visitava per la prima volta il nostro Villaggio. Ricevuto ed ossequiato all'ingresso dal P. Direttore e dagli altri padri, il Capo della Provincia veniva accolto dai

bimbi con grida di viva gioia e con battimani, e mentre la banda intonava alcuni inni in suo onore, egli con passo svelto passava in rassegna i piccoli cittadini del Villaggio, in numero di circa 300, schierati e in quadrati in otto gruppi autonomi: corpo bandistico, Sindaco con la sua giunta municipale, cui seguiva la schiera dei poliziotti, del gruppo delle tre classi di avviamento ed i cinque gruppi delle classi elementari. Una vera "acies ordinata". Il Sindaco del Villaggio a nome di tutti i piccoli rivolgeva al Prefetto il benvenuto e gli offriva un bel fascio di fiori. L' illustre ospite commosso rispondeva con brevi, ma affettuose parole, esprimendo il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione del Villaggio, l'ordine in cui tutti i minuscoli cittadini vivono, dichiarandosi infine orgoglioso di avere nella sua città una così bella ed armoniosa istituzione educativa e morale, per il progresso della quale, senza dubbio, farà tutto ciò che la sua carità gli permetterà. Poi il Dottor Magris visitava il nuovo e costruendo fabbricato, la Cappella, le aule scolastiche, i dormitori, il laboratorio di falegnameria, interessandosi di tutto, specie per quanto riguarda il nuovo edificio, al rifinimento del quale prometteva tutto il suo valido appoggio. Quindi salutato da viva ovazione e accompagnato dal grido festoso dei bimbi il Prefetto lasciava il Villaggio, promettendo di tornare a visitarlo più di frequente in avvenire.

Angeli Bianchi. — Nella mattinata del 4 dicembre alla presenza di numerose famiglie e di altre personalità convenute appositamente per la solenne cerimonia, ben quaranta ragazzi del Villaggio si accostarono alla Mensa degli Angeli per ricevere la prima volta nel loro cuore Gesù Eucaristico.

Celebrò la S. Messa S. E. Mons. Mimmi, che giunto al momento solenne della Comunione, rivolse ai neo-comunicandi fervide parole, dicendo di essere lieto di trovarsi in mezzo a loro e di vederli simili a tanti Angeli Bianchi, perchè tali sembravano e apparivano nel loro virgineo candore.

Al termine del sacro rito tanto Mons. Arcivescovo quanto i bimbi della Prima Comunione furono raccolti con vivissimi applausi e con grida di "Evviva!", mentre sugli strumenti toccati dalle mani tenere dei piccoli bandisti del Villaggio vibrarono dolci e sonore le note di alcune marce.

Un grande dono al Villaggio del Fanciullo. — Il Villaggio del Fanciullo, il 4 dicembre è stato mèta di un continuo pellegrinaggio da parte della cittadinanza barese per un lieto avvenimento: il dono di una statua in argento di S. Nicola, del peso di circa Kg. 87, da parte del Comm. Giuseppe Gambardella di Bari.

La imponente statua, dell'altezza di oltre due metri, di argento, è opera di una secolare ditta barese,

maestra nella lavorazione artistica dell'argento.

La cerimonia della consegna al Villaggio ha avuto luogo alle ore 14; la sacra immagine, accompagnata da una folla e fra due fitte ali di popolo osannante, ha percorso alcune vie cittadine dal convento delle Suore Giuseppine, luogo in cui la statua era custodita, fino al Villaggio.

Quando la statua ha fatto il suo ingresso nel Villaggio, l'Arcivescovo di Bari Mons. Marcello Mimmi spiegava con un suo appassionato discorso l'importanza del dono e l'empio del Comm. Gambardella, che ha sciolto così un suo ardente voto. Alle parole dell'Arcivescovo seguivano le calde parole di ringraziamento del Direttore del Villaggio, verso il donatore e le autorità presenti e quindi la consegna simbolica chiudeva la cerimonia.

Il Ministro Fanfani al Villaggio. — Durante una sua visita in terra di Puglia, il Ministro Fanfani ha voluto soffermarsi a visitare il nostro Villaggio, giungendovi il giorno 11 Dicembre alle ore 8,30. Accompagnavano l'illustre ospite il Sindaco di Bari, Avv. Di Cagno, il Prefetto, dott. Magris e numerose altre autorità cittadine e militari. Il gruppo veniva ricevuto dal nostro Direttore e condotto da quest'ultimo in giro per il Villaggio. Il Ministro Fanfani visitava le opere in corso di esecuzione ed il laboratorio di falegnameria, informandosi sul-

l'andamento dei lavori e sull'attività dei giovani assistiti e consigliando la creazione di una scuola di orologeria: per le spese necessarie all'impianto ed all'attrezzatura egli avrà modo di venire incontro al Villaggio. Sostava poi nella Chiesa e si compiaceva infine di ascoltare alcuni brani musicali della banda del Villaggio ed un indirizzo a lui rivolto dal "piccolo sindaco" Giovanni Ottomano, cui rispondeva con buone ed incoraggianti parole, assicurando il suo appoggio alla scuola per orologiai, che sarebbe la prima e l'unica del Meridione d'Italia.

Dopo essersi personalmente congratulato col Direttore, il Ministro partiva per destinazione ignota, apludito dai piccoli cittadini festanti.

ASSISI - Istituto Serafico per sordomuti e ciechi.

Colonia estiva ed elioterapica. - Abbiamo molto volentieri aderito alle richieste del Sindaco di questa Città di gestire ed ospitare giorno e notte nel nostro Istituto la colonia estiva elioterapica per bambini di Assisi e dintorni. Cinquantasei gai, vispi, febbrilmente irrequieti, ma buoni e cari fanciulli e cinquantaquattro bambine. I primi in un turno, in un altro le seconde.

Quello per i maschietti è stato aperto il 17 luglio ed affidato alle continue cure del P. Castellano e dei F.lli Stella Andrea, Di Tursi, Marchese e Girasole Gaetano. Comprende una sezione di bimbi interni -- quelli dei paesi vicini e

della campagna, che dimoravano continuamente nell'Istituto, — ed una d'esterni — quelli d'Assisi, — che a sera, dopo la merenda, il saluto a Gesù Sacramentato e l'ultimo canto di gaia spensieratezza, ritornavano in famiglia a raccontare ai loro babbi e mamme felici le avventure della giornata.

Un mese, insomma, passò velocemente, troppo velocemente per i cari fanciulli, i quali ancora avrebbero "voluto restare tra i Padri, che ci volevano tanto bene". Il 15 agosto festa dell'arrivederci al prossimo anno! Al mattino in Chiesa Messa Solenne con Comunione Generale e fervorino del P. Direttore.

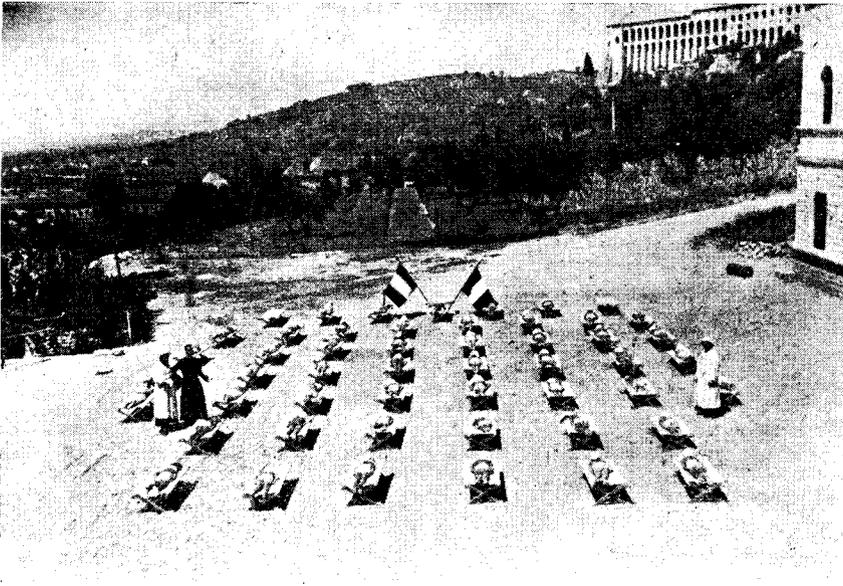
A pomeriggio il commiato ed il ringraziamento all'Istituto. La sala "Cecilia" fu assiepata dalle famiglie dei bambini e delle bambine, e da amici. Alla presenza del Sindaco, del Direttore Didattico di Assisi e del Presidente dell'E.C.A. fu letta la relazione finale della Colonia, seguita poi da concerti, canti, scenette e saggio ginnico. Uno dei bambini disse a nome di tutti i compagni, il suo più vivo ringraziamento al P. Direttore, che aveva con ritrovati e gradite sorprese allietato la loro permanenza in Colonia, ed al Sindaco per aver affidato la Colonia ai PP. Rogazionisti; offrì in fine due bei mazzi di fiori. Parlò poi il Sindaco, congratulandosi con l'Opera nostra, ed espresse a nome dell'intera città la sua piena soddisfazione ed il suo più sincero e caldo augurio.

Si dette quindi il benvenuto alle bambine, le quali nel giorno seguente cominciarono il loro turno, amorevolmente assistite da due Maestre alle immediate dipendenze della Superiore delle Suore del nostro Istituto.

Anche per loro svaghi e trastulli d'ogni genere con indimenticabili gite in montagna, alternati da musiche, istruzioni religiose ed esercitazioni sportive, dando così ottimi risultati.

gnifico coronamento all'opera svolta dall'Istituto. Lo disse il caloroso unanime ringraziamento delle famiglie, che mai avevano visto curati così bene i loro bambini.

Il saluto di arrivederci, rivolto al Direttore da una piccola terminava così: "Ci auguriamo che nelle vacanze venture noi, come pure altre bambine bisognose, possiamo trovare presso il Suo Istituto un'ospitalità ed una accoglienza sempre cordiale e festosa, così da diffondere salute



ASSISI - Il P. Castellano ha condannato al sole, immobilizzati, i suoi ragazzi....

Il 15 settembre la stessa cerimonia per chiusura della Colonia, più solenne anzi per la presenza del Rev.mo P. Generale e dei PP. Consultori. Anche le bambine seppero far bene davvero. Concerti, canti, scenette e danze graziose dettero ma-

e pace e gioia anche nelle nostre famiglie".

Ospiti illustri. - Gli stessi che hanno partecipato al VII Corso di Studi Cristiani, indetti da D. Giovanni Rossi in questa Città, bella come il sole dell' Umbria e mistica

come il nome di Francesco, dal 1 al 7 settembre. Naturalmente il nostro grande e bello Istituto fu tutto impegnato dalla "Pro Civitate Christiana" per i più eminenti partecipanti. Ci hanno infatti onorato della loro presenza Scrittori e Letterati, come ad esempio Carlo Pastorino; Uomini d'arte e di Scienza, ma più di tutti gli Ecc. mi Arcivescovi di Fermo, Mons. Roberto Perini; dell'Aquila, Mons. Carlo Confalonieri; di Matera, Mons. Vincenzo Cavalla,

che i nostri alunni avessero potuto partecipare intimamente all'universale plebiscito di fede mariana il P. Direttore ha ideato nello stesso periodo in cui si faceva in Assisi, una festa interna alla Celeste Pellegrina, affidandone la preparazione e lo svolgimento solenne ad un Comitato presieduto dal P. Castellano e composto da alcuni Confratelli Teologi e Filosofi.

È stato preparato un vasto programma per gli ultimi giorni. Ecco la conclusione:

Sabato, 12 Nov. -
Ore 17,30: S. Rosario, Laude sacra, Discorso. Litanie, Benedizione solenne, Laude finale.

Ore 18,30: SOLENNE PROCESSIONE "aux flambeaux" della MADONNA PELLEGRINA pei locali dell'Istituto - reparto Suore (con solenne benedizione della nuova cucina) - giardino e casa colonica. Alla fine intronizzazione nel cor-



ASSISI - I bambini della Colonia in un momento di gioia e di confidenza.

tile interno dell'Istituto su di un magnifico trono adorno di moltissimi fiori e luci. Consacrazione alla Madonna. Musica e fuochi d'artificio.

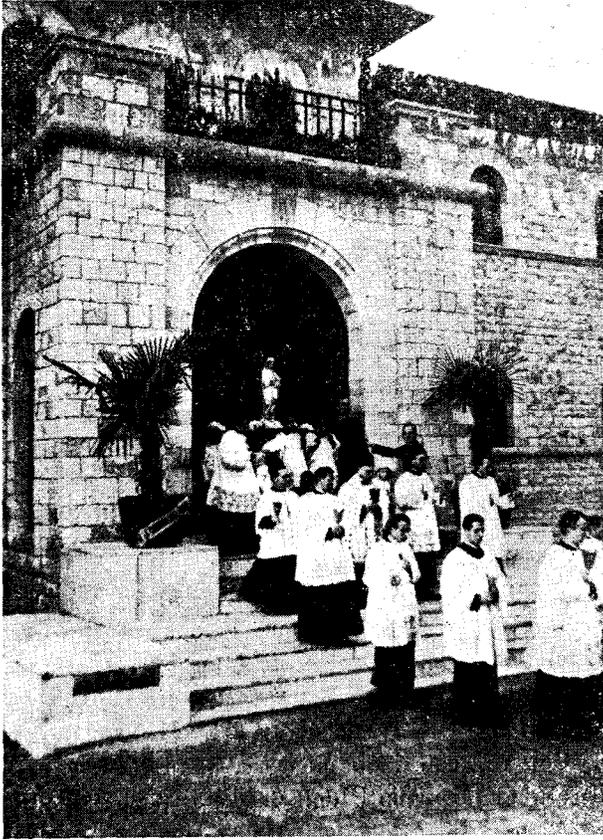
Domenica, 13 Nov. - Ore 8: Ritorno della Madonna Pellegrina in Chiesa. Messa Solenne con Comunione Generale. Fervorino del Rev.mo P. Generale, venuto per la circostanza. Ore 10: Benedizione del-

La Madonna Pellegrina. - Anche in questa Città la Vergine SS. ha raccolto gli abbondanti frutti della sua "peregrinatio". Ma affinché an-

tile interno dell'Istituto su di un magnifico trono adorno di moltissimi fiori e luci. Consacrazione alla Madonna. Musica e fuochi d'artificio.

Domenica, 13 Nov. - Ore 8: Ritorno della Madonna Pellegrina in Chiesa. Messa Solenne con Comunione Generale. Fervorino del Rev.mo P. Generale, venuto per la circostanza. Ore 10: Benedizione del-

l'auto "1.100 giardiniera" alla presenza dei gentili donatori perugini, Dr. L. Dè Florenti Comm. A. Mangio. Ore 19,30: Fantastica illuminazione a fiaccole dell'Istituto. Musica e fuochi d'artificio.



ASSISI - La Madonna Pellegrina si avvia
pei viali del giardino.

La Schola Cantorum dei Chierici ha prestato impeccabile servizio, diretta dal Ch. Trudo. Facevano servizio d'onore nelle funzioni alcuni paggi sordomuti, rivestiti (intenda hi può) di spoglie... romane.

Le due illuminazioni, quella del 5 novembre e quella del 13, le più caratteristiche della città, hanno dato con le seicento fiaccole dalla durata di due ore ciascuna, una magnifica cornice di mistico incanto all'Istituto. Quelle fiamme tese al cielo da ogni finestra e cornice cantavano con linguaggio misterioso la fede e l'amore per la Vergine Santa. Ci piace ricordare che, nonostante che la funzione avesse esclusivo carattere interno, pure non è mancato la partecipazione di numerose persone.

Giornata Ceciliana.
Gli Alunni del Pontificio Collegio "Russicum" di Roma. - Avvenimento quello del 27 novembre del tutto singolare, a cui la stampa regionale e nazionale (v. Il Quotidiano, il Messaggero, il Giornale d'Italia, ed anche l'Osservatore Romano) ha fatto precedere o seguire un ampio commento ed un vivo plauso di ammirazione.

Ancorchè le Nostre Case siano già a conoscenza di quanto è avvenuto, ne diamo una breve, schematica cronaca.

Il g. 26 arrivo del Rev.mo P. Generale e del Collegio "Russicum".

Intensi preparativi. Prima della cena comune, al posto della preghiera, vi fu un bellissimo canto polifonico orientale e seguì una raccolta di can-

dagli invitati non solo, ma anche da persone di altre città che avevano letto l'annuncio sui giornali. Il Rev.mo P. Generale aprì l'accade-



ASSISI - P. Generale benedice la "1100 giardiniera".

zoni russe con accompagnamento di chitarre. Il 27, al mattino, solenne liturgia bizantio slava, con intervento di Collegi della città e del Seminario Regionale al completo. Comunione dei nostri Chierici ed alunni secondo il rito. A mezzogiorno agape fraterna presenziata da S. Ecc. il Vescovo di Assisi e dal P. Generale. Ed anche lì: canti, poesie italiane e russe ed auguri.

Il trattamento, poi, del pomeriggio non ce lo saremmo aspettato davvero così grandioso. Si svolse, col permesso del Vescovo, nella nostra Chiesa, che fu letteralmente gremita

con il suo saluto ai giovani russi ed alla loro tormentata patria; seguirono poi i bellissimi canti, ormai a conoscenza di tutti ed intercalati da musiche. Infine il ringraziamento del Vescovo, per il godimento offerto da noi a tutti i presenti, tra cui numerose erano le Autorità e Personalità. Continue le ovazioni e battimani ai bravi cantori. Applauditissimo anche l'inno a S. Cecilia del Maestro Veniero, appassionatamente eseguito dai Chierici Rogazionisti.

Al P. Direttore però il più vivo ringraziamento degli alunni ciechi,

che provarono in quel giorno una gioia non comune.

I pii romei. - L'afflusso dei numerosi pellegrini italiani ed esteri, diretti o provenienti da Roma che questo Istituto ospiterà durante il loro soggiorno in Assisi, è stato aperto da S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Borgia do Amaral, Vescovo di Taubaté in Brasile, accompagnato da due Sacerdoti. È stato

Roma al Rev.mo P. Generale e lo pregava ad accettare la direzione spirituale di un Istituto di sordomuti in quella città.

Certamente Mons. do Amaral avrà parlato al Porporato della sua visita alle nostre scuole specializzate e dei sistemi pedagogici in esse adottati.

Il Signore incrementi sempre più la propaganda dell'Opera Nostra.

Sacre Ordinazioni. - Il giorno 28 novembre, i nostri confratelli stu-



ASSISI - I nostri chierici dopo l'ordinazione.

accolto come il Padre voleva che si facesse, e si è intrattenuto con noi per tre giorni, visitando minutamente ogni cosa.

L'impressione da lui riportata Pat-testa il fatto al quale accenniamo a solo titolo di cronaca.

Il 26 dicembre l'Em.mo Cardinale di Rio de Janeiro faceva visita in

menti si raccoglievano in ritiro per il corso dei S. Esercizi.

Con esperta mano e con sentito e vissuto senso di asceta, il Rev.mo P. Belan ha loro additate le vette della santità, proponendo fra gli altri esemplari primo il nostro P. Fondatore, che egli ebbe la fortuna di conoscere nella sua Padova e della

cui santità è tanto entusiasta.

Il 4 dicembre la grande attesa è coronata. Nella bellissima Basilica Superiore di S. Francesco tutta parlante nei vividi affreschi di Giotto e di Cimabue, i nostri giovani si avvicinavano gradatamente all'Altare. Cinque ricevevano la Prima Tonsura; uno l'Ostiariato ed il Lettorato; due l'Esorcistato e l'Accolitato; nove, più felici degli altri, il Suddiaconato:

Borraccino Giuseppe

Cellura Pietro

Longhi Mario

Malgieri Domenico

Piscazzi Francesco

Prudentino Giovanni

Sfregola Domenico

Stella Andrea

Viola Salvatore

Ed è a questi specialmente che guarda con attesa tutta la Congregazione, augurando loro che ben presto lo Spirito Settiforme li investa e sublimi personalmente in Cristo.

A Casa l'abbraccio fraterno e le festose accoglienze dei piccoli sordomuti e ciechi, che vollero toccarli vestiti dei sacri paramenti poichè anch'essi seguono le ascensioni dei nostri giovani Chierici vedendo in essi altrettanti futuri padri loro.

Al Rev.mo P. M. Belan, nostro fervente ammiratore, vada vivo e sincero il nostro ringraziamento per averci fatto dono di un corso di esercizi tutto intonato allo spirito rogazionista.

Dallo Studentato Superiore



ASSISI - Il P. Generale tiene il discorso in occasione della prima Benedizione Eucaristica solenne impartita dal neo-levita P. Scifo.



ASSISI - I nostri teologi col loro P. Prefetto e il neo-levita P. Scifo.

Casa di Desenzano del Garda.

Il 20 Agosto 1949 l'Opera nostra poneva un'altra pietra miliare nel suo cammino ascensionale verso la regione lombarda. Fin'ora con grande timidezza si era spinta sino al Veneto con le due Case di Padova, ma ormai era la volta della Lombardia con l'apertura di una Casa in Desenzano del Garda.

Desenzano. — Bella e ridente cittadina turistica della provincia di Brescia e diocesi di Verona attraente per la sua posizione, per i suoi panorami, le sue ville, ma specialmente per il lago di Garda sul quale sorge, e dal quale riceve maggior lustro.

È superba anche per aver dato i

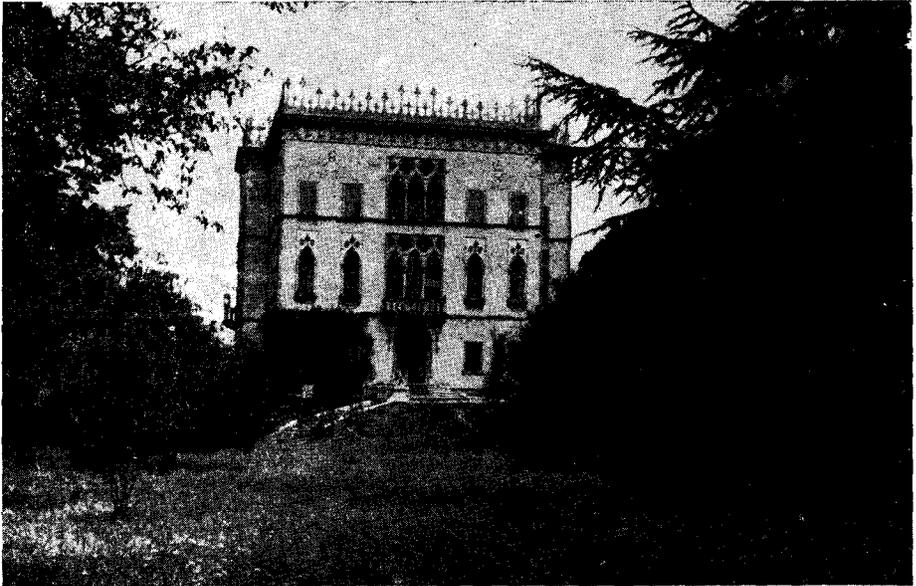
natali ad una Santa tanto conosciuta: S. Angela Merici, di cui conserva un bel monumento su una delle principali piazze.

La nostra Casa. — Sul tratto di spiaggia più bello del lago, lì dove le purissime onde, dolcemente lambiscono robuste mura, sorge una villa di stile gotico, tipo veneziano, come molte costruzioni lombarde, circondata di alte mura. Vi abitavano fino a poco tempo fa alcuni conti, ma l'omicidio del conte decideva la vendita della villa. Per questo fatto era detta la villa del delitto.

Ma, appunto dove abbondò la iniquità, sovrabbonda la grazia, e in questa stessa villa sorge ormai un Orfanotrofio nostro.

La villa è circondata da un ampio parco di ippocastani, cipressi, pini, magnolie; una grande estensione di terreno coltivabile con numerosi alberi da frutto l'arricchisce, e 300 metri per 20 di spiaggia con ricco balcone la rende più attraente. Il tutto quarantamila metri quadrati di terreno.

famiglie, dalla famiglia Lazzari, primi benefattori della Casa, benedisse, in cotta e stola, i cinque piani della Casa, il vasto parco, il balcone sul lago, la spiaggia, il terreno, tutto. Sali quindi al primo piano e nell'immenso salone, sulla cui volta è raffigurato il trionfo di Venezia, benedice e intronizza un artistico quadro



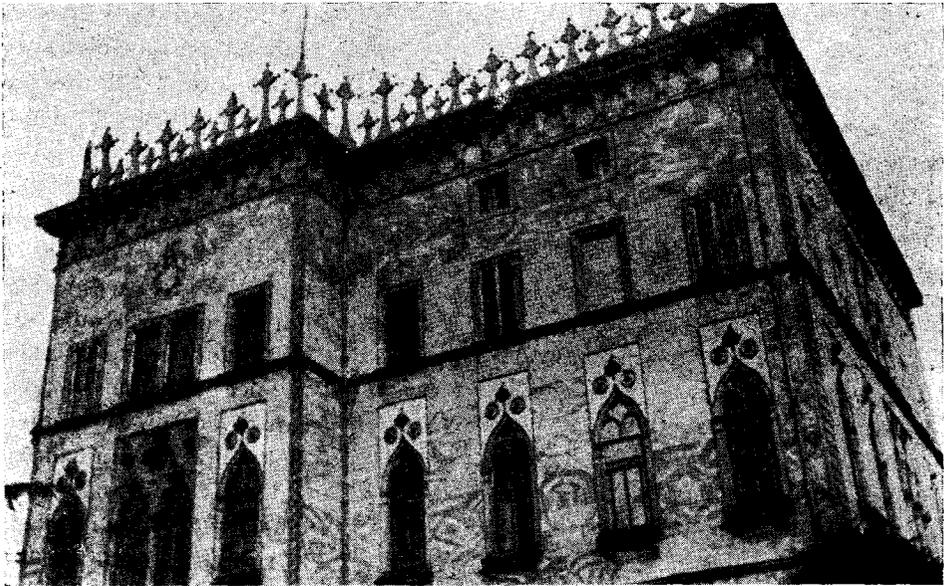
DESENZANO - La nuova Casa.

Inizi. — La mattina del 20 Agosto — Sabato — ci piace far notare che la Madonna vuol seguirci da per tutto, poichè spesso comparirà nei nostri riguardi in date a Lei dedicate — il P. Ruggeri, destinato dai Superiori nella nuova residenza, venuto appositamente da Padova, e dopo aver tutto predisposto, prima di metter piede nella nuova Casa, accompagnato dai coloni con le loro

di S. Antonio del Murillo, dalla cornice riccamente lavorata. La commozone dei presenti è al colmo. Il quadro è ancora allo stesso posto di onore, con una lampada elettrica che arde perennemente e un vasetto di fiori freschi, che gli testimoniano la riconoscenza dei primi abitatori. Così la « Villa del delitto » si è cambiata per sempre nella villa delle benedizioni del Signore.

Dopo la benedizione dei locali, alle ore nove, giunge inaspettata la Contessa Maria Paola Pellegrini Mal-fatti, venditrice della villa, accompagnata da un suo amico di famiglia e amministratore dei suoi beni: il Colonnello Papalia. Scopo della sua venuta: far le relative consegnè al P. Ruggeri. Si ha l'onore di averla

da un'altra visita, quella del Rev.mo P. Generale, colto dall'obbiettivo fotografico mentre apre per la prima volta il portone della nuova Casa. Rimase veramente entusiasta nell'osservare il parco, il lago, il terreno, la casa: in tutto rispondeva minuziosamente alla relazione scritta fatta antecedentemente a Lui e al Consi-



DESENZANO - Particolare della nuova Casa.

a pranzo, anche per ricambiare quello da lei gentilmente e... sfarzosamente offerto antecedentemente ai Padri Bellini e Ruggeri, al nostro avv. Adelio Romano e agli altri intervenuti nell'altra sua villa di Avio (Trento) nel giorno del compromesso: 6 agosto 1949 — data memoranda anche questa per la nostra Congregazione.

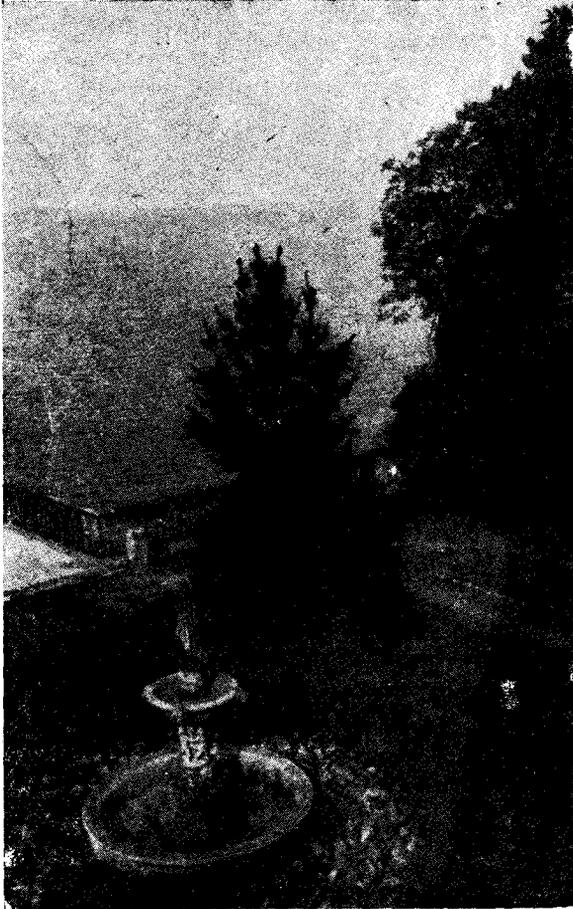
Lo stesso giorno, la villa fu onorata

glio dai Padri Cusanelli e Ruggeri.

Felice incontro. - Non erano mancate molte difficoltà da parte della Autorità Ecclesiastica per la venuta dei Rogazionisti in Lombardia, tutte prove del Signore che caratterizzano la Sua piena volontà per la nostra permanenza in Desenzano. Finalmente era scoccata l'ora fissata da Dio. Il P. Cusanelli col P. Ruggeri

accompagnati dal Sac. Antonio Belan degli Oblati di Padova, la mattina del 15 Giugno 1949 si recano a Verona da S. E. Rev.ma Mons.

venuti! pregate anche per me!» Così dicendo, li accompagnò affabilmente fino alla porta del suo studio, dando oralmente tutti i permessi. Più chiara non poteva essere la volontà di Dio.



DESENZANO - Il giardino della nuova Casa.

Girolamo Cardinale, nostro Vescovo, per chiedere a lui il permesso della fondazione. Il Vescovo, prima contrario, eosì concluse il suo colloquio: «Venite, venite presto: siate i ben

Prezioso documento. - La mattina del 23 Agosto 1949 il P. Ruggeri ritornava a Verona, questa volta per la verità, più tranquillo del solito. Portava con sè la richiesta ufficiale del Rev.mo P. Generale per avere dal Vescovo il Decreto di erezione. Il colloquio questa volta fu davvero confortante e finì col prezioso autografo, nonostante la mano tremante per l'età molto avanzata. Decreto, se vogliamo molto breve, ma quanto significativo e lusinghiero: lo riportiamo integralmente:

IL VESCOVO DI VERONA

Verona 22-8-1949

Con tutto il cuore diamo il Nostro Consenso all'erezione di una Casa Religiosa dei Padri Rogazionisti nel territorio della Nostra Diocesi, Parrocchia di Rivoltella, col diritto di aprire nella loro Casa l'Oratorio semi pubblico e (ove occorra) anche pubblico.

Che il Signore benedica la nuova Istituzione!

† GIROLAMO VESCOVO

Non mancò un simpatico particolare: S. E. aveva dimenticato di porre la data al Decreto. Glielo fece notare il P. Ruggeri ed egli disse: « mettiamo, meglio, la data di ieri, 22 agosto, festa del Cuore Immacolato di Maria ». Questo, lo diciamo ancora una volta, ci conforta, e ci auguriamo grazie speciali dalla Santissima Vergine.

Visita inaspettata. - Non mancano, specialmente nei giorni festivi le visite di curiosi e ammiratori, attratti i primi dalla incantevole posizione, e gli altri, gli ammiratori, commossi per la bella opera di redenzione dei piccoli.

E proprio nella mattinata del 15 novembre si fermava innanzi al grande cancello di ferro una macchina. Si spalanca il cancello, entrano, scendono. Sono due sacerdoti e due religiosi in abito borghese. Un vecchietto curvo, anziano, dai capelli bianchi, dalla semplicità straordinaria, dall'anima santa: D. Calabria, il Fondatore della Casa dei Buoni Fanciulli

di Verona. Sostò solo 10 minuti poi ci lasciò benedicendo e beneaugurando per noi e l'opera tutta.

Inaugurazione della Cappella. -

Nonostante il freddo delle gelide mattinate lombarde, fino ad oggi abbiamo dovuto peregrinare nelle parrocchie di Desenzano e Rivoltella per cele-



DESENZANO - Il P. Generale apre per la prima volta il portone della nuova Casa.

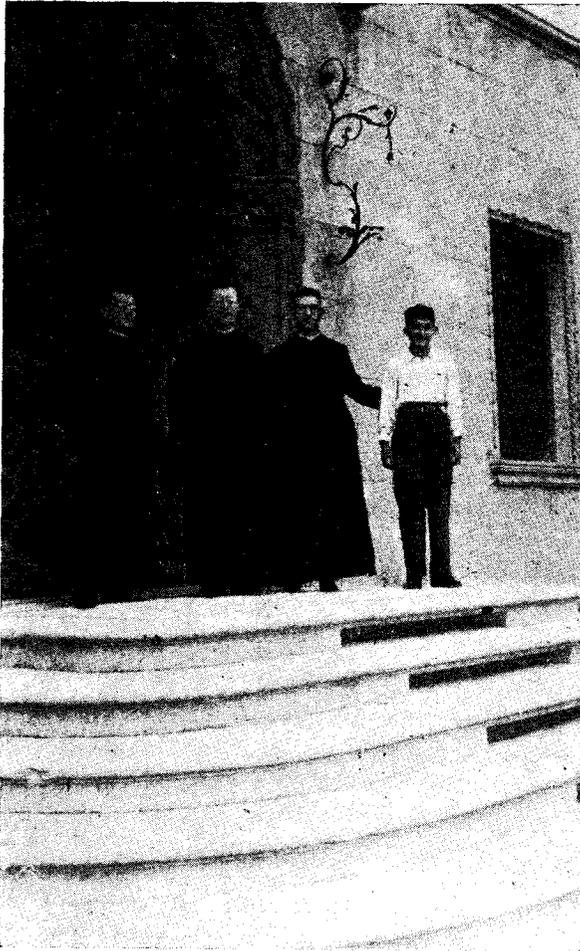
brare la Santa Messa, costretti da diverse circostanze, indipendenti dalla nostra volontà.

Finalmente dopo lunga aspettazione e ardenti desideri, l'Anno Santo

aprirebbe le porte della misericordia in modo particolare per noi per le numerose grazie che il Signore profonderà con l'apertura della nuova cappella.

La mattina del 24 dicembre 1949 — sabato — alle ore 7 si inaugurava ufficialmente, ma senza alcuna propaganda per motivi di opportunità facile a intuirsi, la Cappella celebrandosi la Santa Messa per la prima volta. Sull'altare in legno, in semplice stile 900 troneggia innanzi ad un drappo rosso, un bel simulacro del nostro S. Antonio, dono di alcuni benefattori. Tutta la cappella è ornata da pitture sobrie ed eleganti.

Non è da trascurare un altro fatto molto importante: l'apertura della Porta Santa — l'inizio dell'anno giubilare — la vigilia del Santo Natale e l'inaugurazione della nostra Cappella, segna per Desenzano del Garda l'inizio del nostro Orfanotrofio con l'accettazione del primo bambino: Danilo De Murari, di cinque anni, il più piccolo di otto fratelli orfani.

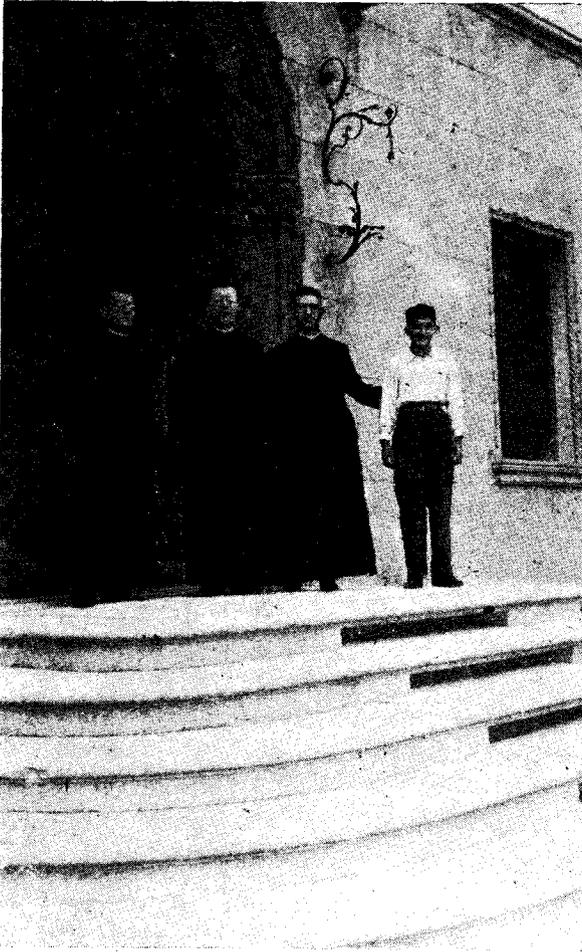


DESENZANO - Il primo personale della nuova Casa.

apriva le porte della misericordia in modo particolare per noi per le numerose grazie che il Signore profonderà con l'apertura della nuova cappella.

La mattina del 24 dicembre 1949 — sabato — alle ore 7 si inaugurava ufficialmente, ma senza alcuna propaganda per motivi di opportunità facile a intuirsi, la Cappella celebrandosi la Santa Messa per la prima volta. Sull'altarinio in legno, in semplice stile 900 troneggia innanzi ad un drappo rosso, un bel simulacro del nostro S. Antonio, dono di alcuni benefettori. Tutta la cappella è ornata da pitture sobrie ed eleganti.

Non è da trascurare un altro fatto molto importante: l'apertura della Porta Santa — l'inizio dell'anno giubilare — la vigilia del Santo Natale e l'inaugurazione della nostra Cappella, segna per Desenzano del Garda l'inizio del nostro Orfanotrofio con l'accettazione del primo bambino: Danilo De Murari, di cinque anni, il più piccolo di otto fratelli orfani.



DESENZANO - Il primo personale della nuova Casa.

SANTITA' COMPARATA

Scacciato!...

Can. A. M. Di Francia

Spesso ho battuto a ferree porte invano ;
Atroce è stata la sentenza mia :
Via di qua l'importuno, egli è un insano ;
Sconti la pena della sua follia ! —

(« In risposta ad un carmine »)

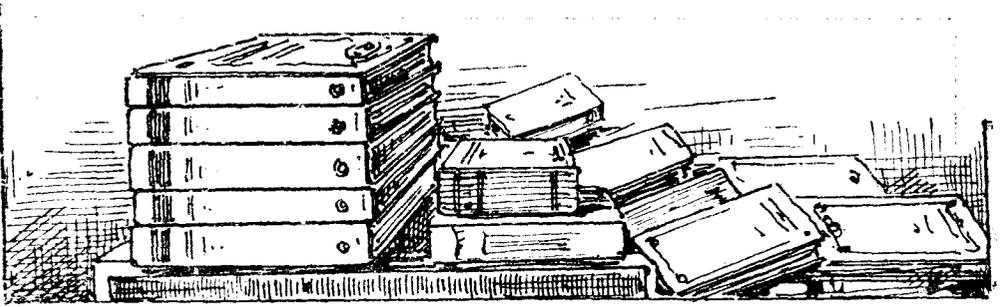
Don Bartolo Longo

« Se i contatti con la nobiltà napoletana avevano fruttato a Bartolo larghi aiuti, validi appoggi e amicizie veramente preziose per l'erigenda chiesa di Pompei, non gli eran tuttavia mancate anche amarezze e umiliazioni profonde.

« Quante volte dovette soffermarsi all'ingresso dei nobili appartamenti, e dopo avere atteso lunga pezza, sentirsi dire dal cameriere: « Il Signore, la signora non possono ricevervi oggi; venite un altro giorno ».

« Talvolta, scrive egli stesso, dopo esser tornati due o tre volte a salire e scendere le marmoree scale, ci convenne sopportare qualche amara conclusione ». (Spreafico, *Il servo di Dio Bartolo Longo*, vol. II, n. 39).

continua)



Storia della Congregazione dei Rogazionisti

FONTI: BOLLETTINO ECCLESIASTICO MESSINESE

(Vedi numero precedente)

An. V, marzo - aprile 1926. Pag. 30: Solenne benedizione di campane nella chiesa di S. Antonio: "Il 25 aprile nel pomeriggio ebbe luogo la solenne benedizione delle otto campane, armonizzate in ottava musicale, che saranno collocate nel campanile del nuovo Tempio di S. Antonio di Padova, sorto per opera del Rev.mo Can. Di Francia.

"La lunga e bella funzione fu celebrata da S. E. Mons. Paino, il quale prima di dare principio alla cerimonia seguendo l'impulso del suo cuore volle parlare all'immenso popolo che si pigiava nella chiesa.

"Egli si propone la seguente domanda: *Che dice una campana? Che dice una campana a Messina? Che dice una campana nella Chiesa di S. Antonio?* E risponde con l'impeto della sua eloquenza, che tocca il sublime, quando illustra la nobile figura del Can. Di Francia. Commoventissimo l'abbraccio dato a lui da Mons. Paino. La cerimonia si chiuse con l'allegro squillo delle campane".

An. V, agosto - ott. 1926. — Pag. 53: La premiazione dell'anno scolastico 1925-1926 al Seminario Arcivescovile: Il 12 Agosto alle ore 18 il Seminario Arcivescovile diede l'annuale festa per la premiazione dei Chierici, che si distinsero per studio e condotta durante l'anno scolastico... Teologia: Medaglia d'argento: Tursi Giuseppe; Terzo Corso Liceale: Medaglia d'argento: Spada Stellario; Medaglia di Bronzo: Ferrara Gabriele.

Pag. 61: La grandiosa processione di S. Francesco d'Assisi il 4 ottobre 1926: "Alle ore 17 tra una fitta folla che stipava la piazza del Duomo, venne fuori il simulacro di S. Francesco... Seguivano gli Ordini religiosi, il Seminario...

"E poi gli Esploratori Cattolici dei vari Reparti con i Dirigenti e il Commissario Provinciale, l'Istituto Salesiano San Luigi con il Direttore ed i Figli di Don Bosco, l'Istituto Antoniano e gli orfani del Can. Di Francia cantando l'inno Francescano..."

(Continua)